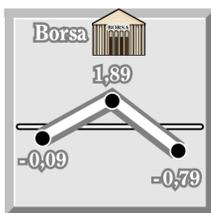


### Borsa: giornata in altalena

Mibtel: -0,79%

La seduta ha visto gli indici in altalena. Hanno chiuso rispettivamente a quota 11.905 il Mibtel (-0,79%) e a 17.615 il Mib 30 (-0,86%). Il mercato azionario si è allineato al cattivo andamento del future sui titoli di Stato. Scarsa l'attività con scambi in deciso calo: 871 miliardi.



### MERCATI

BORSA	
MIB	1.120 -1,15
MIBTEL	11.905 -0,79
MIB 30	17.615 -0,86
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IMMOBIL	0,19
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
ALIMENT	-1,94
TITOLO MIGLIORE	
CEM.BARLETTA RNC	13,33

### TITOLO PEGGIORE

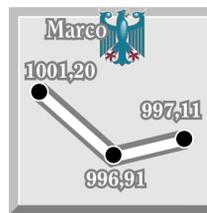
SASIB R W	
-15,84	
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	6,80
6 MESI	6,80
1 ANNO	6,92
LIRA	
DOLLARO	1.708,04 4,72
MARCO	997,11 0,20
YEN	14,059 0,08

### STERLINA

FRANCO FR.	295,53	0,02
FRANCO SV.	1.151,28	2,64

### FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	1,53
AZIONARI ESTERI	0,48
BILANCIATI ITALIANI	0,94
BILANCIATI ESTERI	0,40
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,29
OBBLIGAZ. ESTERI	0,18



### Sui mercati vince il dollaro

Lira debole contro un dollaro solido su tutto il fronte, ma molto ben tenuta nei confronti del marco. La chiusura è infatti avvenuta a 995,25, pressoché a metà della gamma osservata nel corso della giornata (993/998,35), contro 997,11 alla rilevazione Bankitalia.

### Il Fisco correggerà da solo i suoi sbagli

Scambi di persona, calcoli sbagliati, doppie imposizioni, «dimenticanze» di versamenti già eseguiti, errori materiali evidenti commessi dal contribuente e carenze di documentazione facilmente risolvibili: tutti problemi che ora potranno essere risolti direttamente dall'ufficio fiscale, annullando le relative pratiche e liberando il contribuente dall'incubo di una defatigante procedura di contenzioso. Si tratta del cosiddetto meccanismo di «autotutela» o di «autocorrezione» dell'Amministrazione finanziaria. Una norma del 1994, ma che può scattare adesso dopo il varo del regolamento applicativo da parte del ministero delle Finanze. «Il regolamento - si legge in una nota di Visco - rappresenta un passo avanti verso la correttezza, l'imparzialità e la trasparenza nei rapporti tra Fisco e contribuente». Insomma, dice il ministro, gli uffici fiscali, quando si accorgono di avere commesso un errore danneggiando illegittimamente un cittadino, potranno annullare direttamente il proprio operato correggendo lo sbaglio in via del tutto autonoma o dietro iniziativa del contribuente, senza necessità di decisioni giudiziarie. Provvederà l'ufficio che ha emanato l'atto illegittimo, oppure in caso di inazione ingiustificata, la direzione regionale o compartimentale (che in generale seguono i provvedimenti di importo superiore al miliardo). Altra novità, verranno abbandonate le liti con i contribuenti già iniziate ma «pendenti», evitando inutili spese per lo Stato, e si eviterà di agire quando la prescrizione tributaria è talmente esigua da rendere insensato il contenzioso.

Tramonta definitivamente il «contributo di solidarietà» arriva l'«assicurazione generale obbligatoria»

## Nella manovrina anche un prelievo per finanziare i non autosufficienti

Darà 2.500 miliardi. Aumentano le aliquote previdenziali per lavoratori dipendenti (+0,15%) e autonomi (+0,5%). Pagheranno anche i pensionati, ma l'aggravio sarà fortemente differenziato a seconda del reddito.

ROMA. Addio al «contributo di solidarietà tra generazioni», buongiorno all'«assicurazione generale obbligatoria per la perdita di autosufficienza». Restano, però, inalterati i 2.000-2.500 miliardi di incassi previsti: serviranno ad integrare la manovrina 1997 da 15.000 miliardi programmata per fine mese. In queste ore al ministero del Tesoro - dove si susseguono le riunioni tecniche per mettere a punto il pacchetto di entrate e tagli alla spesa che secondo Ciampi sono indispensabili per centrare l'obiettivo di Maastricht - si sta decidendo di cambiare rotta. E se tutto andrà secondo i piani del Tesoro, una volta cessate le esigenze dei conti pubblici, nascerà una vera e propria rete di protezione sociale a favore di tutti i cittadini che non sono in grado di provvedere a sé stessi, per ragioni di invalidità fisica o perché giunti in età molto avanzata.

Il progetto del «contributo di solidarietà», lo ricordiamo, nello scorso settembre non aveva superato il fuoco di sbarramento di Rifondazione. In sintesi, si voleva finanziare le agevolazioni per l'assunzione di giovani imponendo un prelievo su tutti i cittadini, attivi e pensionati, colpendo in proporzione di più tutti coloro che beneficiano di una pensione di anzianità (quella che si percepisce prima di aver raggiunto i 63 e i 58 anni). Nel primo biennio, però, il contributo sarebbe servito soprattutto a migliorare i conti pubblici. Nelle scorse settimane, al Tesoro si era pensato di tirare fuori dal cassetto quello schema, magari con qualche modifica. Ma è stato subito chiarito che l'impostazione eccessivamente «tassa sui pensionati» rischiava di non superare i veti politici incrociati di Rifondazione e di Rinnovamento Italiano.

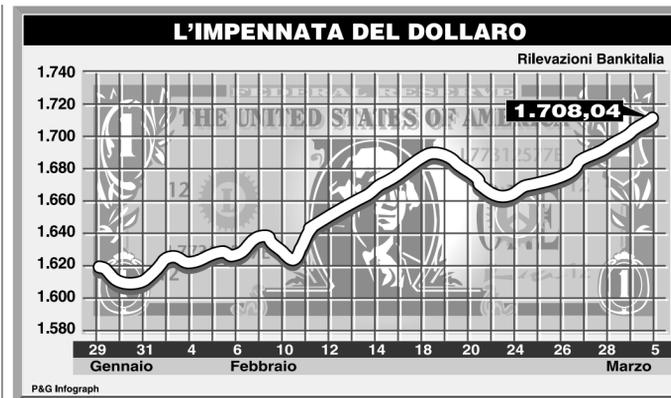
Di qui, la clamorosa svolta in atto: il prelievo si farà, ma servirà per aiutare i disabili e gli anziani non autosufficienti. Oggi esiste una rete di protezione di base (assai disarticolata) per chi non può provvedere a sé stesso, dall'«invalidità civile» all'«invalidità di accompagnamento». Il problema è che questo sistema non solo è inadeguato e insufficiente a garantire condizioni dignitose, ma è anche in gravissima difficoltà finanziaria. Per «colpa» dell'allungamento della speranza di vita, un'«invalidità» che prima spettava a un numero limitato di disabili, in-

validi e anziani adesso viene erogata ai tantissimi pensionati che raggiungono un'età molto avanzata e non sono più in grado di farcela da soli. Basti pensare che l'anno scorso per l'insieme dell'assistenza ai non autosufficienti sono stati spesi oltre 14.000 miliardi. E le prospettive future - con il progressivo invecchiamento della popolazione - sono decisamente nere.

Ecco dunque l'idea di varare un piano complessivo, così come aveva ipotizzato lo stesso governo Prodi in una delega alla Finanziaria '97 poi abbandonata, e come propone la stessa Commissione Onofri sulla riforma dello Stato sociale. Tutta la materia del sostegno ai cittadini non autosufficienti verrà rivista, erogando una apposita indennità monetaria, ma anche fornendo servizi concreti: assistenza e cura a domicilio, accompagnamento, e così via. L'«assicurazione generale obbligatoria per la perdita di autosufficienza» proteggerà tutti i cittadini, e a regime verrà finanziata dai contribuenti, dalle imprese, e dai risparmi fatti in altri settori dello Stato sociale.

Nel frattempo, per integrare le risorse del comparto verrà chiesto un contributo a tutti i cittadini. E nel corso del 1997, gran parte del contributo finirà nella manovrina pro-Maastricht. Chi pagherà? Sui numeri si sta ancora studiando, ma molto probabilmente i lavoratori dipendenti subiranno un incremento delle aliquote previdenziali dello 0,15%. Per i lavoratori autonomi (che oggi pagano aliquote più basse) il rincaro sarà dello 0,5%. Per i pensionati il prelievo sarà fortemente differenziato in base all'importo dell'«invalidità percepita», e a seconda se si tratta di pensione di vecchiaia o di «anzianità» (quelle anticipate). Così saranno esentati i pensionati di vecchiaia poveri, e l'«invalidità» crescerà notevolmente per i cosiddetti pensionati-baby «d'oro». Fa 2-2.500 miliardi di gettito per la manovrina, che si sommeranno ai 6-7.000 provenienti dal trasferimento in Tesoreria di parte degli accantonamenti delle imprese per le liquidazioni, e ai 2-3.000 che verranno dall'accelerazione del contenzioso e del concordato fiscale a regime.

Roberto Giovannini



### I dubbi sull'Euro danneggiano le monete più deboli dello Sme

## Lira in difficoltà sui mercati Superdollaro continua a volare

La Banca d'Italia interviene per sostenere il tasso di cambio. La divisa Usa raggiunge quota 1.708 e mette sotto pressione anche il marco.

ROMA. Lira e titoli di Stato sono stati per tutta la giornata di ieri in balia di quella che apertamente si comincia a chiamare la crisi della moneta unica. Un marco vale 997,11 lire, un punto meno rispetto a martedì. Il Btp (Buoni del Tesoro poliennali) decennale ha segnato un ultimo prezzo a 126,49, il valore più basso da novembre, con un «bagno» di 91 centesimi. Tassi di mercato in salita per gli acquisti definitivi di Bot per duecento miliardi al tasso medio del 6,82% (6,62% il precedente).

Nel pomeriggio le quotazioni hanno proceduto a balzoni. Motivo: le voci continue, poi smentite, sulle mosse del cancelliere Kohl. Prima si è sparsa la notizia che si sarebbe presto dimesso, poi che stesse per chiedere il rinvio della partenza della moneta unica prevista nel gennaio 1999. Tutto questo mentre peggiorano le valutazioni sullo stato dell'economia tedesca. La notizia che anche i sindacati tedeschi cominciano a criticare la

stretta monetaria della Bundesbank e la terapia fiscale del governo di Bonn, è stata accolta dai mercati piuttosto male.

Le smentite hanno «salvato» la giornata nel senso che non ci sono stati tracolli. Alcuni analisti del mercato finanziario hanno segnalato interventi della Banca d'Italia a sostegno della lira. Ambienti monetari hanno parlato di «giornata dura». Una cosa è certa: la tensione si scarica sulle monete cosiddette «periferiche» del sistema monetario europeo, lira per prima. Funziona sempre più raramente quel parallelismo tra andamento del dollaro e andamento della lira (quando sale o scende il primo sale o scende anche la seconda rispetto al marco). Il biglietto verde è stato quotato a Francoforte a 1,71, valore più elevato dall'aprile 1994, e indicato dalla Banca d'Italia a 1.708,04 lire, cinque punti più di martedì. Il dollaro è sostenuto, dalla forza dell'economia americana, dal-

l'aspettativa che la Federal Reserve, la banca centrale statunitense guidata da Alan Greenspan, aumenti i tassi di interesse per anticipare il rialzo dei prezzi e, infine, dall'incertezza sulla realizzazione di Euro. Di solito da tale incertezza è il marco a guadagnare, ma ieri i dubbi sullo scenario economico tedesco e sulla dimensione del deficit pubblico nel '97 erano davvero troppi.

Le continue dichiarazioni di capi di governo, ministri e banchieri centrali rassicuranti sulla moneta unica continuano a produrre l'effetto contrario.

In gennaio nessuno dubitava del lancio di Euro il primo gennaio 1999, tutta la discussione, ha commentato l'economista Julian Jessop della banca Nikko di Londra, «era sulla partecipazione o meno di paesi come l'Italia». Adesso ci si interroga sulla partecipazione della stessa Germania.

Antonio Pollio Salimbini

L'ex presidente della finanziaria milanese è sotto inchiesta per «concorso in falso in bilancio»

## Inquisito per la Gemina, Pesenti va alla Hpi

Domani sarà formalmente costituita la Holding di Partecipazioni Industriali che lunedì andrà in Borsa. Nasce un nuovo «salotto buono»

### Buono il 1996 delle Generali

Utili a 520 miliardi

ROMA. Buon '96 per le Assicurazioni Generali: lo scorso esercizio si è infatti chiuso, secondo i dati provvisori di bilancio analizzati dal consiglio d'amministrazione, con utili prossimi ai 520 miliardi, tanto da lasciar prevedere un risultato finale «migliore» del '95, quando l'utile netto fu di 482,7 miliardi. Complessivamente il risultato della gestione ordinaria, senza tener conto degli utili di realizzo, migliora di 120 miliardi. I premi superano gli 11.400 miliardi (+8,8%). In aumento anche gli investimenti (+12,5%).

MILANO. A volte ritornano. Giampiero Pesenti, ex presidente della Gemina negli anni del disastro (quando le controllate Rcs e Capital Markets ingoiarono centinaia di miliardi di perdite) si appresta ad entrare nel nuovo consiglio di amministrazione della Hpi (Holding di Partecipazioni Industriali), la società che nascerà da una costola della stessa Gemina. Proprio a causa di quello scandalo Giampiero Pesenti è tuttora indagato dai sostituti procuratori della repubblica di Milano Francesco Greco e Carlo Nocerino, con l'ipotesi di «concorso in falso in bilancio».

Al fianco di Pesenti saranno nominati nel nuovo consiglio i rappresentanti della Fiat, di Mediobanca, della Pirelli, del gruppo Orlando, della Compart, e cioè degli stessi gruppi che già comandavano nell'ex «salotto buono» all'epoca dello scandalo.

Formalmente la scissione tra la Gemina e la Hpi avverrà domani: agli azionisti della finanziaria-ma-

dre saranno assegnate 9 azioni Hpi ogni 10 possedute, sia ordinarie che di risparmio. All'atto della costituzione la nuova nata avrà dunque il medesimo azionariato dell'ex «salotto buono», tanto che i principali soci (Fiat, Mediobanca, Generali, Pesenti, Pirelli, Compart, Orlando, Mittel) si sono affrettati a sottoscrivere un patto di sindacato fotocopia di quello Gemina, e a indicare i 9 componenti del consiglio di amministrazione che governerà la Holding di Partecipazioni Industriali nel prossimo triennio.

Si tratta di nomi di primissimo piano. Alla presidenza il patto di sindacato (che controlla il 45,1% del capitale) ha designato Nicolò Nefri, ex presidente della Rinascenza e della Unitel (il concorrente di Omnitel nella gara per l'assegnazione della concessione per il Gsm). Nefri è uomo di fiducia della Fiat, e cioè dell'azionista di maggioranza relativa.

La casa di Torino schiera poi come consigliere niente meno che

Paolo Cantarella, il suo amministratore delegato. Altri consiglieri saranno Giuseppe Lucchini (figlio di Luigi, presidente della Montedison all'epoca del lancio del progetto Supergemina), Gianfranco Guty, amministratore delegato delle Generali, Maurizio Romiti (figlio del presidente della Fiat, e direttore di Mediobanca), Marco Tronchetti Provera (presidente e amministratore delegato della Pirelli), oltre all'avvocato Enrico Giliberti e a Paolo Sabatini, amministratore delegato Gemina.

La nomina di questi 9 consiglieri si risolverà in un fatto formale: l'assemblea degli azionisti della Gemina del 28 novembre scorso che ha approvato il progetto di scissione societaria ha infatti delegato al presidente e all'amministratore delegato di nominare il consiglio.

La neonata Hpi sbarcherà in Borsa lunedì prossimo. La società avrà in dote la polpa delle partecipazioni della Gemina, a cominciare dal gruppo Rcs (e quindi il Corriere del-

la sera), per continuare con la Fila (abbigliamento sportivo) e il gruppo Gbt (abbigliamento), oltre alle quote di minoranza di Burgo, Pirelli, Comit, Credit, Generali, Smi (Orlando) e di altre importanti società.

Un bilancio pro-forma della Hpi redatto per l'occasione parla di 2.890 miliardi di fatturato consolidato nel primo semestre '96, con 123 miliardi di utile netto. Alla Gemina rimarranno le partecipazioni immobiliari.

Fin dal primo giorno di quotazione la Hpi sostituirà la casa madre nel gruppo dei 30 maggiori titoli di piazza degli Affari che costituiscono il paniere dell'indice Mib30. Fino al 18 aprile si potranno scambiare in Borsa pacchetti di 1.000 titoli. Successivamente a quella data, invece, il quantitativo minimo per negoziare i titoli Hpi in piazza degli Affari salirà a 5.000 azioni.

Dario Venegoni

Si condizionato di Bankitalia per Carinord

## Molinari (Cariplo): «In Borsa entro il '97»

«In Borsa entro il '97»

ROMA. «La Cariplo potrà andare in Borsa. Spero entro il '97, quando il Parlamento avrà approvato la legge sulle Fondazioni e vi sarà la certezza delle disposizioni normative». Il presidente della Cariplo, Sandro Molinari, va avanti coi piedi di piombo. Punta al '97 per la privatizzazione della più grande cassa di risparmio europea ma senza dire né quale sarà la quota Cariplo da immettere sul mercato, né quanto resterà in mano alla Fondazione (attuale proprietaria della banca). Insomma, sul nocciolo della privatizzazione Cariplo la partita resta ancora aperta. Da una parte ci sono Molinari e la Fondazione che vogliono mantenere il pieno controllo della banca, e dall'altra quelli che vogliono stringere i tempi per un'alleanza con l'Ambroveneto. Proprio su questo punto Molinari prende tempo: «È prematura ogni decisione sul capitale». Va comunque ricordato che il direttore generale, Salvatore ha già affrettato i tempi della trasformazione organizzativa della Cariplo proprio sul modello Ambro-

neto. Sempre riguardo allo sbarco in Borsa Molinari assicura che le due controllate meridionali, Carical e Caripuglia, non rappresentano un problema: «In Borsa va il gruppo Cariplo e le due banche meridionali fanno parte del gruppo». Come è noto per Carical si è già decisa una ricapitalizzazione di 350 miliardi e per Caripuglia si pensa ad un prestito subordinato di mille miliardi. Ma il vero problema della Cariplo è il fatto che la banca ha una scarsa redditività. E, poiché il bilancio '96 sarà caratterizzato da utili piuttosto bassi, si punterà tutto sulla semestrale '97 per rilanciare la redditività Cariplo. Ecco perché il vice presidente De Mattè ha recentemente frenato su una privatizzazione in tempi brevi. Ieri inoltre la concentrazione tra Cariplo e casse di risparmio di La Spezia, Alessandria e Carrara nel gruppo Carinord ha ricevuto l'autorizzazione condizionata di Bankitalia. Via Nazionale ha detto sì a patto che Cariplo e Carinord non effettuino nuovi insediamenti per 5 anni nella provincia di La Spezia.

### Banche

#### Utili in crescita per la Bnl

Utili in forte crescita e dividendi stabili per la Banca Nazionale del Lavoro che archivia un 1996 caratterizzato da un evidente incremento dei redditi da servizi, che hanno più che compensato un lieve calo del margine d'interesse. Secondo il progetto di bilancio approvato ieri dal consiglio d'amministrazione presieduto da Mario Sarcinelli, l'ultimo esercizio si è chiuso con un utile netto di 89 miliardi, con un incremento del 15% rispetto ai 77 miliardi registrati nel 1995. Il risultato lordo di esercizio è pari a 1.227 miliardi, con un incremento di 316 miliardi (+34,7%) sul valore omogeneo dell'anno precedente. Invariato, rispetto allo scorso anno, il dividendo che verrà proposto all'assemblea dei soci: 200 lire alle azioni ordinarie e 1.000 alle risparmio.

### Telefonisti

#### Presto la gara per il 3° gestore

La gara per il terzo gestore della telefonia mobile in Italia potrebbe arrivare prima del prossimo autunno. «Il regolamento di attuazione delle direttive comunitarie che sarà pronto, al massimo entro giugno - ha detto il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Antonio Macchicani, conversando con i giornalisti - servirà anche per il terzo gestore». Questo significa che di una eventuale gara tra i concorrenti alla concessione se ne riparerà in autunno? Hanno chiesto i giornalisti. «Spero proprio che succeda prima», ha risposto il ministro delle Poste.

### Informatica

#### Eds «brucia» Finsiel e Ibm

Eds Italia, in raggruppamento con Eds Ux e le Ferrovie dello Stato, si è aggiudicata la gara indetta dal ministero delle Pubblica Istruzione per la realizzazione e gestione dell'infrastruttura tecnologica centrale e periferica e dei servizi amministrativi del ministero. Alla gara hanno partecipato la Finsiel e l'Ibm in partnership con Olivetti. Il valore complessivo del contratto è di 630 miliardi, che verranno spesi nel corso di 4 anni.